

Capitolo X

L'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO OPZIONALE SUL COINVOLGIMENTO DELLE PERSONE DI MINORE ETÀ NEI CONFLITTI ARMATI



L'attuazione del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento delle persone di età minore nei conflitti armati

8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA



8.7

38. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:

- modificare la propria dichiarazione, resa ai sensi del Protocollo Opzionale, sull'età minima per il reclutamento al fine di conformare la propria legislazione nazionale all'età minima di 18 anni;
- includere esplicitamente nella legislazione nazionale il reclutamento e l'uso di minorenni nei conflitti armati tra i motivi per l'attribuzione dello status di rifugiato;
- garantire che i principi e le disposizioni della Convenzione e del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei minorenni nei conflitti armati siano chiaramente menzionati nei curricula scolastici degli studenti delle scuole militari, dei militari di leva e delle persone in servizio militare attivo;
- estendere il mandato dell'Autorità nazionale garante per l'infanzia e l'adolescenza allo scopo di monitorare le scuole militari, in modo da ricevere altresì segnalazioni e agire in caso di reclami sporti da minorenni ammessi alle scuole militari.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 38

L'Italia è stata eletta nel Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite per il triennio 2019-21. Il Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI), nel 2022, in occasione della **Giornata Internazionale contro l'uso dei bambini soldato**, ha ribadito tale impegno con un comunicato¹ in cui "l'Italia riafferma con la massima determinazione il suo impegno per assicurare l'incolumità e i diritti dei minori, anche in situazioni di conflitto". "L'Italia - continua il Comunicato - si confronta e collabora con le organizzazioni della società civile, come il **"Network delle Università per i bambini nei conflitti armati"**, la prima rete inter-universitaria internazionale a favore della protezione dei diritti e della sicurezza dei bambini nei conflitti armati promossa dall'Università di Perugia, la Croce Rossa Italiana e Save the Children".

Si tratta, quindi, di attivare iniziative coerenti, in ma-

niera maggiore rispetto al passato ed attuando le Raccomandazioni formulate dal Comitato ONU.

L'Italia, tuttavia, fornisce aiuti militari ai Paesi che utilizzano i minorenni: ad esempio in **Somalia** dove i rapporti del Segretario Generale ONU, da anni, denunciano che l'Esercito Somalo e la Polizia Nazionale Somala li arruolano e li utilizzano in combattimento². Nonostante tali gravi denunce, le nostre Forze Armate partecipano alla missione dell'Unione Europea EUTM Somalia (*European Union Training Mission*), con lo scopo di contribuire alla costituzione e al rafforzamento dell'Esercito Somalo. In particolare, la missione, comandata da un generale italiano, comprende oltre un centinaio di soldati italiani e ha addestrato molti militari somali. Inoltre, i Carabinieri sono impegnati nell'ex colonia in una missione di addestramento delle forze di polizia (MIADIT). Il rispetto delle Convenzioni internazionali dovrebbe essere posto alla base delle relazioni fra i Paesi e, quindi, dovrebbe essere vietato ogni tipo di aiuto militare fino a quando il Governo di Mogadiscio non avrà posto fine all'utilizzo dei minorenni come soldati. Un analogo discorso va fatto per il **Mali**, in cui è presente una missione militare italiana (*Task Force Takuba*), nonostante il Segretario Generale ONU abbia denunciato l'utilizzo di minorenni da parte dell'esercito di Bamako³. Le predette missioni in Somalia e Mali, la cui autorizzazione per il 2021 è stata deliberata dal Consiglio dei Ministri il 17 giugno 2021⁴, sono state approvate dal Parlamento, senza obiezioni. Per il 2022, al momento della stesura del presente Rapporto, non è stato ancora varato alcun provvedimento di proroga, anche se è ipotizzabile una proroga.

Va sottolineato infine che il nostro Paese ha erogato, fino al 2021, un finanziamento di 120 milioni annui alle forze di sicurezza di **Kabul**, nonostante l'*Afghan National Army* e l'*Afghan National Police* siano state accusate dalle Nazioni Unite di arruolare minorenni⁵.

L'Italia dovrebbe attivarsi, in coerenza con quanto richiesto dalle Nazioni Unite, per la **liberazione degli**

² Report of the Secretary-General ONU. *Children and armed conflict*. 6 May 2021. https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2021/437&Lang=E&Area=UNDOC

³ Ibidem

⁴ https://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/026/004/INTERO.pdf

⁵ Report of the Secretary-General ONU. *Children and armed conflict*. 6 May 2021.

¹ 12 febbraio: Giornata Internazionale contro l'uso dei bambini nei conflitti armati, https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivio_notizie/comunicati/2022/02/giornata-internazionale-controluso-dei-bambini-nei-conflitti-armati/



L'attuazione del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento delle persone di età minore nei conflitti armati

ex minori combattenti, detenuti in quanto ritenuti appartenenti a gruppi terroristici. Secondo il Segretario Generale ONU sono oltre mille i piccoli minorenni incarcerati dalle autorità irachene nel 2021 in quanto sospettati di avere legami con l'ISIS⁶. I minori di 18 anni effettivamente o presumibilmente associati a gruppi armati, dovrebbero essere considerati e trattati come vittime e non come colpevoli, rilasciati ed avviati a percorsi di reinserimento nella società. Il nostro Paese, che dal mese di maggio 2022 avrà il comando della missione Nato di addestramento delle forze armate irachene, dovrebbe usare tale occasione per sollecitare la richiesta delle Nazioni Unite. Anche in Somalia sussiste un analogo problema e secondo l'ONU sono oltre duecento i minorenni detenuti per tale motivo⁷. L'Italia non ha modificato la propria **dichiarazione, resa ai sensi del Protocollo Opzionale, sull'età minima per il reclutamento**, al fine di conformare la propria legislazione nazionale all'età minima di 18 anni. Inoltre, non risulta che i principi e le disposizioni della Convenzione e del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei minorenni nei conflitti armati siano chiaramente menzionati nei curricula scolastici degli studenti delle scuole militari e dei militari in servizio attivo. Infine, non è stata introdotta nell'ordinamento giuridico, in maniera esplicita, alcuna indicazione riguardo l'attribuzione dello status di rifugiato ai minorenni reclutati o utilizzati nei conflitti armati. L'Italia con la **Legge 220/2021 "Misure per contrastare il finanziamento delle mine antipersona e cluster bombs"** ha esteso il divieto di produzione delle bombe a grappolo, anche al finanziamento delle stesse da parte di istituzioni finanziarie. Queste armi sono particolarmente pericolose per i bambini, anche a distanza di tempo dalla fine delle ostilità.

Pertanto, **il Gruppo CRC raccomanda:**

1. Al **Governo** di prendere in considerazione e dare attuazione alle Osservazioni Conclusive avanzate dal Comitato ONU, senza ulteriori ritardi.

⁶ Report of the Secretary-General ONU. *Children and armed conflict in Iraq*. 26 January 2022.

⁷ Report of the Secretary-General ONU. *Children and armed conflict*. 6 May 2021.